



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 214  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



## L'Europa sotto il segno di Prodi

L'ex premier votato dai principali gruppi politici. E alla fine anche il Polo lo appoggia Veltroni: «Ora si aprono nuove sfide e possibilità». Oggi il presidente festeggiato a Roma

### UNA GARANZIA RIFORMISTA

GIUSEPPE CALDAROLA

Si torna a parlare di un governo Prodi. Dopo le votazioni di ieri al parlamento di Strasburgo alla guida dell'Europa c'è formalmente l'ex presidente del consiglio italiano. Il segnale politico è di prima grandezza, in primo luogo per l'Europa e successivamente per il nostro paese. Il parlamento ha chiuso con rapidità la crisi aperta dalla debacle della commissione Santer. Un vertice europeo precario e transitorio avrebbe diminuito il peso politico del Vecchio Continente in una fase della storia mondiale di straordinari e spesso rischiosi rivolgimenti. La convergenza dei partiti del socialismo europeo sul nome di Prodi e l'atteggiamento responsabile della grande maggioranza del partito popolare, oltre che di altri gruppi liberali, hanno impedito questa deriva. Se per un momento trascuriamo le difficoltà dei diversi paesi, e la serrata lotta politica che in essi si svolge, e teniamo d'occhio la nuova prospettiva non possiamo che sentirci rinfanciati dal fatto che oggi l'Europa ha un nuovo governo.

Il fatto che questo governo sia diretto da Prodi offre una ulteriore garanzia. Ci troviamo di fronte a un uomo politico che riassume in sé alcune caratteristiche importanti. È un convinto europeista, ha competenze riconosciute, non da ora, in tutta Europa, ha una esperienza di governo che, sia pur breve, è stata ricca di risultati. Conviene riflettere sul primo aspetto. L'europeismo di Prodi si riallaccia alle migliori tradizioni di quelle culture e di quegli uomini di Stato che hanno lavorato per unire economicamente e politicamente questa parte del mondo, ma il suo non è un europeismo retorico. C'è nella sua visione dell'Europa una concezione del vincolo che deve, d'ora in poi, legare tutti i paesi e coordinarne gli interventi nei diversi campi, che può togliere l'idea europea dagli spazi angusti in cui era ristretta. Non è una prospettiva da tutti condivisa se appena poche settimane fa un importante uomo d'impresa come Cesare Romiti l'aveva platealmente rimessa in discussione. Eppure sul vincolo europeo al servizio di un nuovo salto di civiltà di questa parte del mondo si gioca una partita di valore storico. Ecco, quindi, l'ulteriore dato politico che possiamo estrarre dal dibattito e dal voto del parlamento di Strasburgo. Prodi ha chiesto e ottenuto la fiducia con un discorso imperniato su tre punti: allargamento rapido dell'Unione, riforma

SEGUE A PAGINA 18

STRASBURGO Un italiano alla guida dell'Europa. Prodi è stato votato ieri dalla maggioranza dei gruppi europei a capo della Commissione e resterà in carica fino a 2005. Il suo governo nasce sull'onda di una crisi senza precedenti per l'Unione europea, quella innescata in febbraio dalle dimissioni della Commissione Santer travolta dagli scandali e dovrà affrontare una delle fasi più turbolente della storia europea. La Commissione Prodi dovrà anche guidare l'Ue fra le secche dello storico allargamento verso l'Europa postcomunista, che potrebbe avere effetti dirompenti per l'Unione, e gestire l'impatto dell'entrata in vigore nel 2002 del vero euro, quello in biglietti e monete nelle tasche degli europei. Ma Prodi deve soprattutto barcamenarsi fra l'incudine dei 15 paesi guidati in maggioranza da governi di centrosinistra e il martello del Parlamento dominato dal centrodestra. «Non ci sarà contrasto - ha detto Prodi. Comincerà però una nuova era per i rapporti fra le due istituzioni». Oggi il Professore verrà festeggiato in Italia.

SERGI

A PAGINA 5

### ECONOMIA

## Istat: l'Italia è in forte ripresa Ma Fazio avverte: più flessibilità

ROMA Segnali di ripresa per l'economia italiana: nel mese di giugno, rileva l'Istat, il fatturato è cresciuto del 2,3% rispetto al mese di maggio e dello 0,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Gli ordini sono aumentati dello 0,4% rispetto a maggio e dell'1,2% rispetto a giugno '98. A giugno, prosegue l'Istat, si sono registrati aumenti del



ALVARO CAMPESATO

A PAGINA 7

l'indice del fatturato dell'1,9% per i beni di consumo e del 7,5% per i beni di investimento e una diminuzione del 4,1% per i beni intermedi. Sull'argomento è intervenuto il governatore della Bankitalia Fazio che per questo ha chiesto «una nuova politica dei redditi», orientata alla flessibilità.

### IN PRIMO PIANO

## I caschi blu a Timor Est Partono anche 600 italiani In fuga le milizie anti-indipendentiste



I SERVIZI

A PAGINA 9

## Spot: i Ds insistono, Berlusconi in difficoltà Botteghe Oscure: niente veti. E il Cavaliere gioca con il modello spagnolo

### IL CASO

## Fiat-Generali, è guerra sull'Ina

PAOLO BARONI

Dopo la scalata alla Telecom, un nuovo attacco alla Fiat. Questa volta però non c'è in gioco il controllo di un grande gruppo presente in uno dei business del futuro ma molto lontano dagli interessi di casa Agnelli come le Itc, questa volta c'è in gioco molto di più. L'assalto delle Generali all'Ina, «una mossa prepotente» l'ha definita Umberto Agnelli, schierandosi subito a fianco del management



SEGUE A PAGINA 6

«Sulla questione spot sono per la soluzione spagnola». Parola di Silvio Berlusconi. Ma cosa è davvero questa apertura da parte del leader del Polo che solo 24 ore prima aveva «minacciato» il referendum? Uno spiraglio al dialogo o una mossa di reazione da parte di un leader che si sente alle corde? La seconda ipotesi è più credibile della prima, visto che Berlusconi parlando della legge spagnola si è riferito soltanto alla parte che permette spot gratuiti per i partiti sulla tv pubblica, sorvolando sul divieto per le tv commerciali. Ma è evidente che il tema par condicio tocca un nervo scoperto del Cavaliere. E proprio ieri mattina i Ds avevano ribattuto alle accuse del Polo che parlava di un uso «governativo» delle televisioni. Dati alla mano Mussi, Angius, Giulietti e Falomì hanno dimostrato che quando Berlusconi era al governo gli spazi dedicati a se stesso erano molto più ampi di quelli dedicati oggi all'esecutivo D'Alema.

BENINI MARSILLI MISERENDINO SOLDINI  
ALLE PAGINE 2 e 3

**DUE PESI DUE MISURE**  
La Quercia: «Ecco i dati sulla presenza del leader di FI in video quando era al governo»

### IL CASO

## POVERO GOETHE FINITO SOTTO UN'AUTO

FERDINANDO CAMON

Il Goethe Institut di Genova è stato chiuso ufficialmente. Il Goethe Institut è una potente e gloriosa organizzazione, che diffonde la conoscenza della lingua e della cultura tedesca. La sede centrale è a Monaco. L'organizzazione ha 135 sedi nel mondo. In questo momento storico l'importanza della Germania (economia, industria, lingua) è in continua crescita: il marco è stato la moneta forte europea, unico vero rivale del dollaro, le industrie tedesche hanno rapporti sempre più intensi con i paesi vicini (specialmente l'Italia), il grande flusso di turisti tedeschi (i più ricchi d'Europa) ha incrementato scuole di lingua tedesca in Norditalia, Grecia, Spagna... Nessun istituto alberghiero (tra i pochi, in Italia, che rilasciano diplomi che consentono una rapida assunzione nel lavoro) può permettersi di maturare allievi che non sappiano bene il tedesco, scritto e parlato. Nei paesi turistici (specialmente quelli termali) le edicole hanno più giornali tedeschi che italiani. Allora, perché chiude Genova? La direttrice di Genova è Jacqueline Tschiesche.

- Direttrice, perché chiudono la sua sede?  
- È una decisione scandalosa. L'ha presa il presidio centrale, a Monaco. In un primo momento volevano chiudere 19 sedi, poi sono scesi a undici. Tra le undici, c'è Genova. La sventura di Genova è di essere troppo vicina a Torino.  
- Ma ha quasi un migliaio di allievi. Sono molti. È una ricchezza che non può andar dispersa.

SEGUE A PAGINA 18

## Ambientalisti contro Marghera Greenpeace «assalta» una ciminiera, scontri con gli operai

### CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

## Generali

Il titolo era: «Generali alla conquista dell'Ina». Bellicista già nella formulazione. L'assunto mi ha indotto all'errore. Quali generali? mi sono chiesto. Di che esercito? È stato un vuoto d'aria di pochissimi istanti. Mi è bastato leggere occhio e sommarlo per capire che non si trattava, ovviamente, di generali, ma delle Generali. E che la guerra in corso non sparge sangue, ma quattrini. Curioso, però, come anche la cronaca, per giunta letta dopo la breve suggestione di quel lapsus, grondasse di riferimenti bellici: di più, non ne potesse fare a meno senza perdere di senso. «Campagna», «attacco», «difesa», «nemici», «alleati», «strategie»: non mancava niente. Se è vero che la guerra è la prosecuzione della politica con altri mezzi, l'economia è la prosecuzione della guerra con gli stessi mezzi. Sono previste perfino le divise (l'abito scuro e la cravatta dei consiglieri d'amministrazione), e ci sono giornali specializzati che pubblicano nei dettagli le mosse e le contromosse, i retroscena, le mappe dello scontro: come quei fortunati fascicoli sulle Grandi Battaglie. Strano che nessuno abbia ancora avuto l'idea di fare i soldatini di collezione: Cuccia e Siglienti, Agnelli e gli uomini del Leone. Avrebbero un successo strepitoso.

VENEZIA È finito con uno scontro ed un successivo scambio di accuse tra operai ambientalisti l'assalto portato nelle prime ore di ieri da Greenpeace alla ciminiera del petrolchimico di Porto Marghera. Gli ambientalisti lamentano per una sassaia partita dal gruppo di operai - un centinaio secondo Greenpeace - mentre il sindacato chimico ribatte che si è trattato di una pagliacciata, in cui il comando ha messo in pericolo la sicurezza propria e dei lavoratori. La protesta era cominciata all'alba, quando dalla Rainbow Warrior sono partiti cinque gommoni. Sette ragazzi si sono poi arrampicati sull'inceneritore srotolando uno striscione con la scritta «Morì Marghera», per protestare contro il decreto Ronchi-Costa, che fissa i parametri delle sostanze tossiche da rilasciare in laguna.

IL SERVIZIO  
A PAGINA 12

## Sorpresa, nel mondo ci sono più poveri Un miliardo e mezzo vivono con un dollaro al giorno

### DALLA REDAZIONE DI WASHINGTON

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Ci avevano raccontato che nonostante tutto, nonostante i rovesci asiatici, le guerre in Africa e nel cuore dell'Europa, il mondo di fine secolo resta pur sempre il migliore dei paradisi possibili. Ci avevano anche spiegato che se c'era qualcuno da ringraziare perché le crisi valutarie e finanziarie non avevano trascinato nel baratro l'intera economia mondiale né sostanzialmente peggiorato il livello del benessere nei paesi industrializzati, questo qualcuno era la potente economia americana che da anni funziona da pompa per l'intero pianeta. Tutto da rifare. Non che il mondo stia per precipitare nella deflazione, nella caduta generalizzata del reddito, nella stagna-

SEGUE A PAGINA 10

### PARA UCCISO

## Deputato Ccd offende i familiari I Ds: «Chieda scusa»

Una frase di Giovanardi (Ccd) ha scatenato reazioni durante il dibattito alla Camera sul caso del para morto a Pisa. «Certe reazioni dei familiari, di fronte a determinati avvenimenti, sono forse un po' sopra le righe - ha detto il deputato - Allora ci sono Italee differenziate anche di fronte a tragedie così gravi». Il gruppo Ds insorge: «Casini chieda scusa a nome del Ccd». «Sconcertato» Piscitello (Democristici).

IL SERVIZIO  
A PAGINA 12

RIVISTA  
**il fisco**  
per essere sempre aggiornati

in edicola a L. 11.000 o in abbonamento

1.07.1999 / 30.06.2000  
48 numeri, L. 460.000  
12.000 pagine minimo

MODALITÀ ABBONAMENTO

Assegno Banc. o versamento sul c/c post. n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

INFORMAZIONI:  
06.32.17.538 - 06.32.17.578

